

L'INIZIATIVA

Mostra dei ritrovamenti archeologici avvenuti nell'area del Car

Centro Agroalimentare nell'agro tiburtino 5 anni di attività, ma tremila di storia

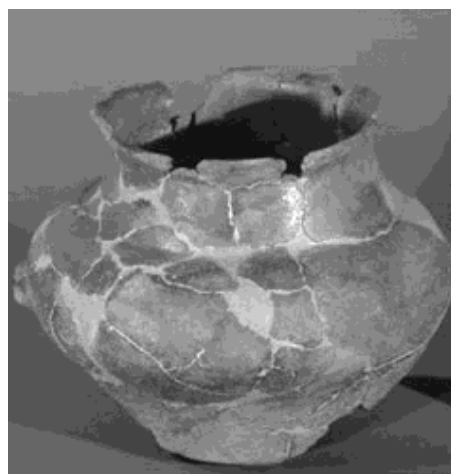
DI COMUNE accordo, la società Cargest e l'Antiquarium Comunale di Guidonia Montecelio intendono organizzare una mostra dei reperti archeologici scoperti nei lavori di costruzione del Centro Agroalimentare Roma nel comprensorio della Tenuta del Cavaliere, Comune di Guidonia Montecelio.

Per illustrare adeguatamente queste importanti scoperte a un ampio pubblico che vada ben oltre i confini comunali, i due soggetti organizzatori si propongono di valorizzare con appositi allestimenti, idonei percorsi espositivi, avanzate tecnologie, non solo le preziose opere d'arte e gli importanti manufatti disponibili. Intendono valorizzare al contempo - come un'identità storica e socioculturale specifica del territorio di riferimento - quella vocazione imprenditoriale, agricola e commerciale che, a distanza di oltre 2000 anni dalle attività economiche svolte nella villa agricola dei Gallonii, vede oggi nella medesima ubicazione di quell'antica azienda l'impegno non troppo diverso di migliaia di persone e di imprese quotidianamente attive all'interno del Centro Agroalimentare Roma. Infatti durante il biennio 1998-99, in concomitanza con i lavori di realizzazione del nuovo Centro, è stata condotta una serie di indagini di scavo che ha interessato, fra gli altri, il sito di una grande villa rustica denominata dell'Ercole fanciullo, circondata da un recinto con annesso opere idrauliche (probabilmente



destinate anche all'alimentazione di vasconi per itticultura) e di sistemazione agraria. Benché l'intervento sia consistito quasi esclusivamente nello scavo di strati superficiali di terreno, sono emersi importanti dati sulla cronologia della villa, che in base alle tecniche costruttive presenta almeno due fasi edilizie significative. La prima è riferibile agli inizi dell'età imperiale, come confermano i rivestimenti architettonici. Si tratta, precisamente, di lastre di gronda con gocciolatoio a forma canina e a forma di cinghiale, di una tipo-

logia molto usata in atri e peristili, che ebbe massima diffusione in età augustea. La seconda fase, caratterizzata da muri in opera listata in tufo e in laterizi, consiste in una ristrutturazione dell'impianto originario databile verosimilmente al IV sec. d.C., ma con una continuità d'uso che copre tutta l'età imperiale, come testimoniano - oltre ai ritrovamenti sporadici - i materiali recuperati dagli strati di riempimento sigillati dai più recenti livelli di calpestio (monete, lucerne, bolli laterizi). La ricchezza del sito, do-



Nella foto a sinistra la direzione del Car. Numerosi i reperti rinvenuti nell'area

In passato il progetto era stato rimandato per motivi di organizzazione

cumentata dalla qualità di ritrovamenti sporadici costituiti soprattutto da lastre di rivestimento in marmo colorato e dalla statua in marmo bianco che ritrae un fanciullo raffigurato come Ercole (fine II-inizio III sec.), che dà nome al complesso, è confermata dal rinvenimento di numerose sculture.

Tra di esse, una figura femminile panneggiata e, particolarmente importante, una rarissima copia di Dioniso giovanile seduto di Lisippo oltre ad elementi decorativi minori, sempre in marmo, che denunciano

l'importanza del luogo.

Riguardo a questo aspetto, si segnala, una iscrizione della seconda metà del II secolo con dedica per un voto fatto ad Ercole che ci tramanda il nome dei proprietari della villa, i fratelli Gallonii Niger e Fronto.

Organizzazione - Un Comitato scientifico appositamente costituito, coordinato dal direttore dell'Antiquarium di Guidonia Montecelio Eugenio Moscetti (Ispettore volontario della Soprintendenza) ed a stretto contatto con la Soprintendenza Archeologica e con le Autorità locali, garantirà il

rispetto degli annunciati indirizzi culturali dell'evento e la correttezza espositiva dei reperti in idonei percorsi illustrativi ed esplicativi allestiti con il supporto di quinte spettacolari e di suggestive soluzioni audiovisive.

Allorquando sarà deciso il periodo preciso dell'iniziativa - che durerà non meno di un mese e verrà realizzata nella prestigiosa Sala Conferenze del Centro Agroalimentare Roma - tutti i reperti selezionati per la mostra saranno esposti in modo da rendere chiaro al visitatore, anche con pannelli e didascalie, gli aspetti tipologici della villa romana detta dell'Ercole Fanciullo nei suoi aspetti rustico e rustico-residenziale, illustrata con classi di materiali e singoli oggetti di alto valore artistico (le statue di Dioniso seduto e dell'Ercole Bambino) o documentario. Un catalogo a stampa con testi introduttivi, schede scientifiche dei reperti esposti e documenti grafici e fotografici, illustrerà la mostra.

Manufatti - Sono una trentina i manufatti di maggiore interesse tra quelli custoditi nell'Antiquarium di Montecelio e per valore storico, scientifico e spettacolare giudicati degni di esposizione nella mostra archeologica che Cargest provò ad organizzare un anno fa, salvo rinunciarvi per superiori esigenze di ufficio, mancanza di tempo ed inadeguata disponibilità della Sala Congressi per un periodo lungo come quello necessario alla mostra.

LE ORIGINI

Una moderna identità aziendale con un'antica storia locale Radici lontane nel tempo

Ercole, il re Servio di Montecelio e tanti altri «progenitori» del Car

PER IL CENTRO Agroalimentare Roma una moderna identità aziendale con antiche radici locali.

La Città dei Commerci sorge in un'area che ha antiche tradizioni agricole e commerciali.

Ha remote origini tiburtine la filiera agroalimentare dell'antica Roma. Ercole, il re Servio di Montecelio, i fratelli Gallonii e Ottavio Erennio di Tivoli sono i progenitori del Car.

L'ex sindaco di Roma Franco Carraro ha ripetutamente spiegato che la localizzazione definitiva assegnata dal Campidoglio alle megastrutture del Centro Agroalimentare di Roma non è stata scelta sulla base dei criteri tecnico-ingegneristici della opportunità e della congruità urbanistica, logistica, agricola, commerciale. Bensi, sulla scorta di una prioritaria valutazione di moralità politica: le superfici dove in seguito sorse il Car e i 140 ettari di sua pertinenza erano di proprietà comunale. E - precisò più volte l'allora Sindaco - di fronte alle indiscrezioni giornalistiche che in quel periodo rivelavano di giorno in giorno le

imbarazzanti proprietà di tutte le altre soluzioni ubicate prese in esame, in Consiglio comunale si stabilì a larga maggioranza di

non arricchire nessun proprietario privato di terreni malgrado fosse opinione diffusa che l'area della Tenuta del Cavaliere non fosse la più idonea per accogliere la megastruttura che, a Setteville di Guidonia, ha ereditato e ampliato le funzioni dei mercati generali romani. Non c'è alcun dubbio, però, che se un parere sulla stessa questione fosse stato richiesto ad un ingegnere, ad un urbanista, a un imprenditore, oppure ad un pubblico amministratore dell'antichità - cioè a quella gente che proprio a Roma ha concretamente dimostrato come sapesse scegliere e costruire bene in queste situazioni - tutti e

Qui sotto la statua di Ercole fanciullo. Ci sono profonde radici nel passato che collegano il Car alla storia tiburtina



tre avrebbero di sicuro entusiasticamente accettato, sottoscritto e condiviso la soluzione localizzativa adottata. Secondo la loro cultura tradizionale, nei



Alcuni dei reperti conservati nell'Antiquarium comunale

loro giudizi, tutti e tre si sarebbero riferiti, infatti, alle tante positive esperienze storicamente precedenti alla costruzione del Car e avvenute nella sua medesima zona. Seppur sconosciute probabilmente agli onesti consiglieri comunali romani che, verso la fine degli anni ottanta, votarono per la ubicazione attuale del Car, è antichissima, gremita di protagonisti famosi e grandi episodi, ricca di spettacolari testimonianze monumentali, di dimostrazioni letterarie, di implicazioni culturali importanti la millenaria connessione tra le aree agricole del territorio tiburtino e le strutture annonarie e commerciali della antica Roma. Questo nesso fatto di tradizioni, saperi, interessi, credenze, professionalità, lavoro, denaro, strutture, tecnologie e commerci non si sostanziano solo nel fatto che, già fra il IV e il III secolo aC, nella stessissima zona ove oggi sorgono i due padiglioni ortofrutticoli e quello ittico del Car, c'era una cosiddetta "villa rustica" romana con orti, frutteti e campi coltivati (nonché vasche per l'allevamento di

pesce), nella quale grossomodo si svolgevano attività economiche molto simili a quelle che si svolgono ancora oggi nel Car. Tra la fine di quest'anno e i primi mesi del prossimo probabilmente nel Car si riuscirà a organizzare una mostra archeologica dedicata ai ritrovamenti riaffiorati nell'antica villa romana (v. l'articolo qui sopra), dove i facoltosi fratelli imprenditori agroalimentari Gallonii dedicarono una stele votiva al semidio Ercole - una divinità molto venerata nell'area tiburtina (soprattutto a Tivoli dove gli era stato dedicato un grande tempio) perché proteggeva i raccolti agricoli, la pastorizia, le messi, la frutta, i commerci agroalimentari - sperando guarisse il bimbo malato di uno dei due.

Però, l'antichissima partnership tra Roma e l'area Tiburtina va oltre la Villa dei Gallonii. Quel che a Roma si suol chiamare Tempio di Vesta - il tempio a pianta circolare che sorge tra il Foro Boario, il porto fluviale ed il Foro Olitorio (l'antico mercato all'ingrosso delle erbe) - era in realtà un monumento re-

ligioso dedicato a Ercole (con l'attribuzione doppia di "vincente" e di "olivarior"), che secondo le fonti storiche fu costruito nel periodo tardorepubblicano da un ricchissimo imprenditore agroalimentare di Tivoli, Marco Ottavio Erennio, al patrimonio personale del quale facevano capo tra l'altro molti magazzini granari in Grecia, Egitto, Turchia.

Tuttavia, già qualche secolo prima, il Re di Roma Servio Tullio - che la leggenda vuole nato a Corniculum (Montecelio) dalla domestica Ocresia, assunta al servizio dei monarchi etruschi che usurpavano Roma - diventato re a sua volta con un colpo di mano, nella stessa zona commerciale dell'Urbe tra il Foro Boario, il Foro Olitorio e il porto fluviale, dedicò un tempio ad ognuna delle due divinità rurali di Fors Fortuna (protettrice dei successi economici in agricoltura ed identificata anche nella figura divina di Pomona che rappresentava la vitalità produttiva della natura) e Mater Matuta (dea della maternità riproduttiva).